

LA PRESTAZIONE

Reddito, in arrivo richieste doppie per i danni causati dalla pandemia

►L'Inapp calcola che 1,6 milioni di famiglie in più ►Se i percettori dovessero salire a quota tre milioni, sono sul punto di presentare la domanda di sostegno la spesa nel 2022 potrebbe crescere fino a 20 miliardi

ROMA Ora il Reddito di cittadinanza rischia di scoppiare come un palloncino caricato all'eccesso. Come effetto della pandemia, la platea dei beneficiari - 1,4 milioni di famiglie - potrebbe crescere in modo vertiginoso: l'Inapp ha calcolato che 1,6 milioni di famiglie in più sono sul punto di chiedere l'aiuto e a queste potrebbero aggiungersi quelle che si sono viste rifiutare la domanda in passato per mancanza di requisiti (1,4 milioni di nuclei in tutto). Insomma, la prestazione potrebbe arrivare quest'anno a 3 milioni di nuclei almeno, oltre il doppio di quelli odierni, con un aggravio di spesa non indifferente. Di più. Nel policy brief dedicato al reddito di cittadinanza che l'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche ha diffuso ieri si evidenzia che circa il 46% dei percettori risultano occupati con impieghi mal remunerati e non in grado da farli uscire dalla condizione di povertà in cui si trovano. Il reddito di cittadinanza, che a marzo compie tre anni, costa attualmente quasi 800 milioni di euro al mese. Se i nuclei percettori dovessero salire a quota tre milioni, allora la spesa mensile potrebbe arrivare a superare la soglia del miliardo e mezzo di euro,

per un totale annuo compreso tra i 18 e i 20 miliardi di euro. L'Inapp nel suo studio ha fotografato la crescita della platea dei percettori nel corso del tempo: oltre 810mila nuclei percepivano il sussidio prima dell'emergenza sanitaria, poi per effetto della pandemia l'asticella è salita superando il tetto del milione di famiglie. Il presidente dell'Inapp, Sebastiano Fadda, ha sottolineato che nel complesso «il Reddito ha rappresentato un'ancora di salvezza per 1,8 milioni di famiglie». Tuttavia la crescita esponenziale del numero dei beneficiari desta preoccupazione.

LE REGIONI PIÙ INTERESSATE

La distribuzione geografica delle famiglie che a breve potrebbero richiedere la card dovrebbe rispecchiare quella dei percettori attuali, concentrati in Campania (20% circa), Sicilia (15%) e Lazio (11%). Come se ne esce? «Considerato che quasi la metà dei percettori risultano essere lavoratori poveri, si potrebbe dire che basterebbe migliorare le condizioni retributive e lavorative di questi lavoratori per quasi dimezzare immediatamente la platea dei beneficiari», ha spiegato il numero uno dell'Inapp. Per adesso il go-

verno si è mosso introducendo tagli agli assegni per chi rifiuta il lavoro e l'obbligo di frequentare in presenza i centri per l'impiego. Sempre l'Inapp ha analizzato i motivi per cui i percettori del reddito di cittadinanza hanno respinto le offerte di lavoro che sono state presentate loro fin qui: il 53,6% ha detto che l'attività non era in linea con le competenze possedute, il 24,5% non riteneva l'impiego compatibile con il proprio titolo di studio, l'11,9% si è lamentato per la retribuzione troppo bassa. Pure la presa in carico dei beneficiari del reddito di cittadinanza da parte dei centri per l'impiego finora è avanzata a rilento. Solo il 39,3% dei beneficiari attivabili ha dichiarato di essere stato contattato dai centri per l'Impiego e il 32,8% dai Comuni, ha rilevato l'Inapp. Non solo. Di quel 39% contattato dai centri per l'Impiego, solo il 40% ha sottoscritto il patto per il lavoro e solo alla metà dei percettori effettivamente presi in carico è stata avanzata una proposta di lavoro. Proposta rifiutata dal 56% degli interessati.

Francesco Bisozzi

**IL 46% DEI PERCETTORI È MAL REMUNERATO
IL 53,6% NON RITIENE LE OFFERTE DI LAVORO IN LINEA CON LE PROPRIE COMPETENZE**



Soltanto il 39,3% dei beneficiari attivabili ha dichiarato di essere stato contattato dai Centri per l'impiego



Peso:32%